

CARITAS TICINO





NUMERO GRATUITO CONSULENZA DEBITI 0800 20 30 30

COME OTTENERE UNA CONSULENZA SUI DEBITI?

contatti:
consulenzadebiti@caritas-ticino.ch

QUALE SERVIZIO SI PUÒ AVERE?

un ascolto attento,
qualche consiglio
per un intervento immediato,
qualche idea per il futuro

QUALI SONO GLI ORARI?

da lunedì a venerdì
dalle ore 8.00 alle 12.00
e dalle 14.00 alle 18.00

Editore
 CARITAS TICINO

Direttore Responsabile
 MARCO FANTONI

Redazione
 DANTE BALBO, MICHELA BRICOUT,
 MARCO DI FEO, NICOLA DI FEO, STEFANO FRISOLI,
 SILVANA HELD, VERA GIUFFRIDA, DANI NORIS,
 ROBY NORIS, GIOVANNI PELLEGRINI,
 CHIARA PIROVANO, CRISTIANO PROIA,
 MIRKO SEBASTIANI, PATRIZIA SOLARI

Direzione, redazione e amministrazione
 Via Merlecco 8, Pregassona
 cati@caritas-ticino.ch
 Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

Tipografia
 Fontana Print SA, via Maraini 23, Pregassona

Materiale fotografico
 Archivio Caritas Ticino; www.flickr.com

Foto di
 AAVV, ROBY NORIS, CHIARA PIROVANO,
 CRISTIANO PROIA

Tiratura
 5'500 copie - ISSN 1422-2884

Abbonamenti e copie singole
 Abbonamento 4 numeri: Fr. 16.- / Copia singola: Fr. 4.-
 Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5

**Qualunque versamento
 dà diritto all'abbonamento**

Rivista online su: caritas-ticino.ch



SOMMARIO

2018
 giugno

- 1 Editoriale**
 di Marco Fantoni
- 4 La fatica dell'orticoltura**
Programma occupazionale 1988 - 2018
 di Marco Fantoni
- 6 Nel mercato senza fare concorrenza**
Programma occupazionale 1988 - 2018
 di Roby Noris
- 8 Se la povertà è transitoria...**
Ufficio federale di statistica, Studio 2018.04
 di Roby Noris
- 10 Valorizzare le risorse della persona**
Ufficio federale di statistica, Studio 2018.04
 di Marco Fantoni
- 12 Etica e business: equilibrio giusto**
Oeconomicae et pecuniariae questiones
 di Marco Fantoni
- 14 Lugano e le radici della resistenza**
Il giardino dei Giusti di Lugano
 di Cristiano Proia
- 16 Integrazione
 attraverso la formazione**
 di Stefano Frisoli
- 19 Rapporto di Caritas Ticino - 2017**
 a cura di Dante Balbo
- 32 Lotta alle neofite in Valle di Blenio**
Programma occupazionale di Caritas Ticino
 di Stefano Frisoli
- 34 Dare fiducia, genera fiducia**
Sostegno al collocamento di Caritas Ticino
 di Laura Piccardi
- 36 Stima, amicizia e lavoro**
Programma occupazionale di Caritas Ticino
 di Vera Giuffrida
- 38 Carte di credito**
Indebitamento e dintorni
 di Silvana Held
- 40 Donarsi e donare: il nucleo vitale
 del volontariato - Il parte**
 di Marco di Feo
- 42 Volontari a Caritas Ticino**
Un'amicizia oltre il tempo
 di Dani Noris
- 44 La forza della fragilità**
Carlo Maria Martini
 di Dante Balbo
- 46 Sant'Isidoro**
 di Patrizia Solari



volta pagina
 con la Fondazione Ticinese
 per il II° Pilastro

La cassa pensioni
 al servizio delle piccole e medie imprese ticinesi

member
ethos

Telefono: 091 922 20 24
 Telefax: 091 923 21 29
 e-mail: info@ftp2p.ch
www.ftp2p.ch

Via Moree 3, CP 1344 - 6850 Mendrisio

In copertina
 Collaboratori di Caritas Ticino
 foto da "Archivio Caritas Ticino"
 2018

Redattori

 DANTE BALBO
 pg. 44

 MARCO DI FEO
 pg. 40

 MARCO FANTONI
 pg. 1,4,10,12

 STEFANO FRISOLI
 pg. 16,32

 VERA GIUFFRIDA
 pg. 36

 SILVANA HELD
 pg. 38

 DANI NORIS
 pg. 42

 ROBY NORIS
 pg. 6,8

 LAURA PICCARDI
 pg. 34

 CRISTIANO PROIA
 pg. 14

 PATRIZIA SOLARI
 pg. 46



LA FATICA DELL'ORTICOLTURA

30 ANNI DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE
DEL PROGRAMMA OCCUPAZIONALE
A CARITAS TICINO

di MARCO FANTONI

Programma occupazionale, sede di Polleggio Pasquerio, 1989



È

un aspetto a cui teniamo particolarmente quello di sottolineare che le attività proposte sono il più possibile vicine a quelle del mercato del lavoro nel rispetto della concorrenza. Tuttavia, proponiamo un'attività che potrebbe entrare in concorrenza con il mercato. Si tratta di quella *orticola*, in origine convenzionale, oggi proposta con criteri biologici certificati (*Bio-Suisse*) presso la sede di Polleggio. È un'attività autorizzata dagli organi cantonali preposti e programmata annualmente con la *Tior/FOFT* proprio per evitare la concorrenza con altri produttori biologici. Nella nostra storia ricordiamo in questo settore anche l'esperienza produttiva con l'*Azienda Isola Verde di Cadenazzo*, tra gli anni 1996 e 1999 che su una superficie di circa 3 ettari comprendeva oltre a diversi tunnel e campo aperto anche una serra di 10mila m² per la coltivazione di ortaggi con la tecnica *hors-sol* della lana di roccia. Un'esperienza produttiva che a suo tempo aveva continuato quella di un

professionista del settore trasferitosi in Svizzera interna e che si era conclusa a seguito del rifiuto da parte di alcuni consulenti URC ad inserire persone disoccupate nel settore in quanto l'attività non era stata da loro ritenuta idonea. In merito, l'allora direttore Roby Noris aveva intitolato un articolo sulla nostra rivista: "*La tèra l'è bassa*" per stigmatizzare la scelta di chiudere l'azienda fatta in seguito dalle autorità. L'orticoltura biologica, pur non essendo il settore privilegiato nelle scelte professionali di giovani e non, rimane un settore importante nell'economia locale e sempre più oggetto di attenzione da parte del mondo legato all'alimentazione. Pertanto un partecipante al PO inserito in questo ambito, ha la possibilità -nella fatica di ogni giorno- di imparare oltre alle tecniche di coltivazione anche quegli aspetti che possono arricchire il proprio bagaglio professionale. Pensiamo, ad esempio, a persone che operano nel campo della ristorazione, acquisiscono competenze che non sempre sono incluse nella formazione teorica; la conoscenza dei prodotti e le proprietà contenute, il modo di poterle cucire

e altro ancora. Abbiamo inoltre avuto persone che si sono appassionate all'*apicoltura* e ne hanno fatto la loro attività professionale. Sono piccoli esempi, che però aiutano a valorizzare l'impegno di Caritas Ticino e dei suoi operatori per raggiungere, anche attraverso questo segmento economico, l'obiettivo principale del PO, quello che i partecipanti ritrovino prima possibile un posto di lavoro. Non è un aspetto romantico, un com'era bello una volta. No. Si tratta di valorizzare la persona in cerca di un posto di lavoro, anche attraverso attività che, come questa del settore primario, contribuiscono al bene comune. Si tratta di valorizzare anche il concetto di fatica, oggi sempre più visto come ostacolo da evitare e non da affrontare. ■

sopra:

Isola verde di Cadenazzo, Programma occupazionale di Caritas Ticino, 1999

30 ANNI DI STORIA
DEI PROGRAMMI
OCCUPAZIONALI
DI CARITAS TICINO

30

CARITAS TICINO Programma occupazionale

Nel mercato senza fare concorrenza

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DEI PROGRAMMI OCCUPAZIONALI DI CARITAS TICINO SI ARMONIZZANO CON IL MERCATO LOCALE

di ROBY NORIS

F

in dall'inizio dell'attività dei Programmi occupazionali di Caritas Ticino è stato chiaro e irrinunciabile il principio che per essere efficaci dovevamo proporre attività vere, produttive, inserite pienamente nel mercato. Solo così infatti una persona disoccupata, magari da molto tempo e con grandi difficoltà a ritrovare lavoro, può credere di essere ancora ricollocabile, può credere di essere ancora in grado di dare il proprio contributo in un mercato produttivo. Se l'attività proposta ha un riscontro economico, cioè un profitto, anche la persona più sfiduciata comincia a credere che in fondo potrebbe farcela e ritornare nella competizione. Nel procedere degli anni si è per noi precisata l'idea che per uscire dall'indigenza c'è una sola strada davvero efficace: bisogna diventare soggetti economici produttivi. Lo dice in modo chiaro e inequivocabile James Vincent Shall, un gesuita americano novantenne nel suo ultimo libro del 2015 *On Christians and Prosperity* (recensito sull'ultima rivista e tradotto in italiano l'anno scorso: *Il giusto modo di sconfiggere la povertà*) afferma: "Il motivo principale dell'enorme miglioramento delle condizioni di vita

dei poveri nel mondo negli ultimi decenni non è rappresentato tanto dalle nostre attività di beneficenza con cui doniamo loro ciò che desiderano o di cui hanno bisogno. Il motivo principale è lo sviluppo dei mezzi di produzione e di distribuzione che hanno permesso ai poveri di entrare in una relazione più produttiva con chi ha capito come non essere povero." Esattamente per questo nei Programmi occupazionali di Caritas Ticino c'è sempre stata una particolare cura a sviluppare attività produttive nonostante l'imperativo di non fare concorrenza a coloro che senza supporti statali devono produrre sbarcando il lunario. Ma come si fa? Sembra impossibile e contraddittorio. Da una parte si è sempre fatta molta attenzione all'attività relativamente alla zona dove potrebbero essere attivi altri artigiani o imprenditori a cui sarebbe profondamente ingiusto fare concorrenza. Così si sono modificate delle attività o si sono abbandonate, come ad esempio il restauro di certi mobili quando ci siamo resi conto che alcuni falegnami avrebbero fatto volentieri quel tipo di lavoro. Oppure si è studiato un modo particolare per sviluppare una nuova attività, come è avvenuto

con l'orticoltura, dove addirittura si è trovata una formula per sostenere il mercato locale con il nostro supporto: in sintesi si è pianificata la produzione orticola con chi la coordina a livello cantonale e ci si è associati al sistema di cooperativa che acquista la maggior parte dei prodotti, organizzando la vendita dei nostri prodotti dando sempre la priorità ai contadini locali. Abbiamo ad esempio prodotto pomodori in apertura di

stagione quando non è abbastanza conveniente, permettendo al Ticino di aprire il mercato verso la Svizzera interna. E in anni recenti abbiamo persino rinunciato ad una attività di inserimento dei disoccupati del settore della ristorazione all'ultimo piano del CATISHOP.CH di Pregassona che ci era stata proposta dal Cantone e dall'organizzazione di categoria, perché ci siamo resi conto che con un programma/ristorante

avremmo fatto inevitabilmente concorrenza a diversi grotti e ristoranti della zona. È complicato ma si tratta di avere sempre ben presente i due punti nodali dell'attività che deve da una parte essere produttiva veramente per essere credibile per i disoccupati inseriti nel programma e nello stesso tempo non deve fare concorrenza, trovando quindi delle nicchie di mercato accessibili. E si può fare. ■

sopra:

Sede Tior Fofo,
Cadenazzo,
2018

30 ANNI DI STORIA
DEI PROGRAMMI
OCCUPAZIONALI
DI CARITAS TICINO

30

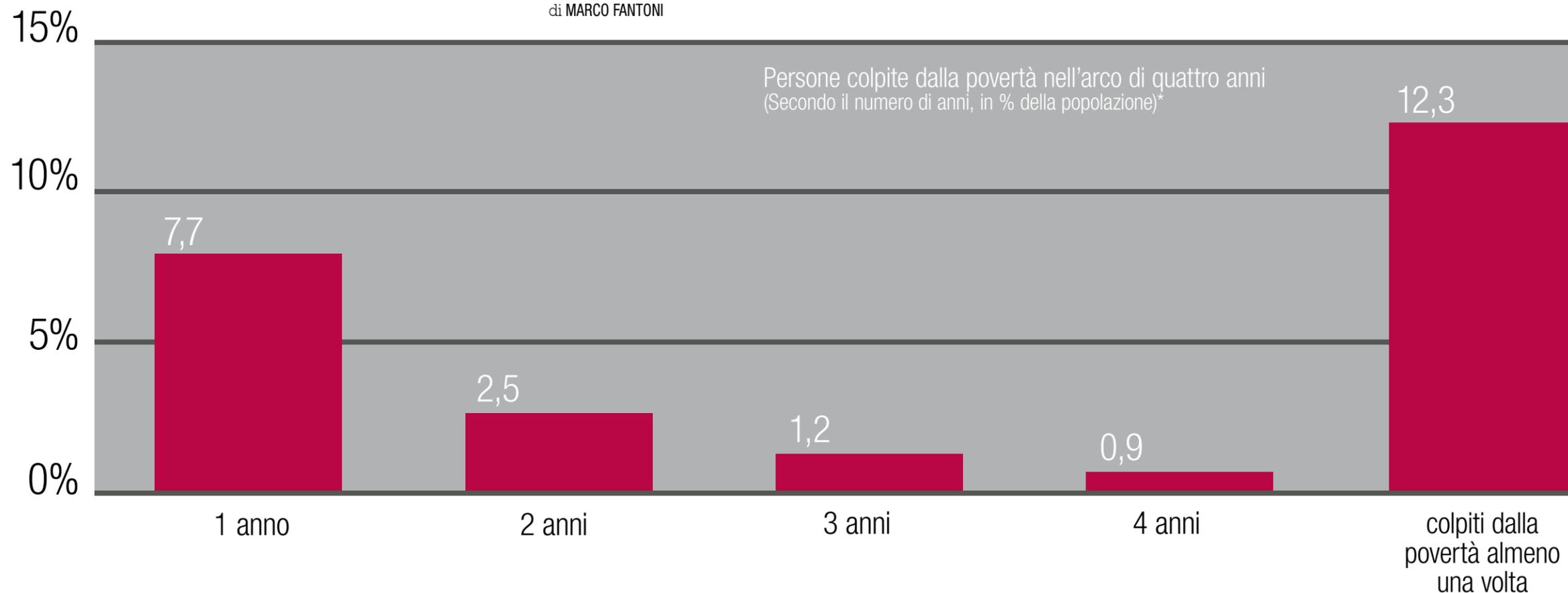
CARITAS TICINO Programma occupazionale



VALORIZZARE LE RISORSE DELLA PERSONA

di MARCO FANTONI

UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, APRILE 2018 **povertà transitoria**



PRIMI ATTORI PER USCIRE DALLA POVERTÀ SONO LE PERSONE STESSE CHE ATTIVANO IN MODO VIRTUOSO LE RISORSE CHE HANNO DENTRO DI SÉ

Muhammad Yunus, premio Nobel per la Pace nel 2006, afferma di voler mettere la povertà in un museo. Da anni ci sta provando. Lui, economista, fondatore della *Grameen Bank* partendo dalla conoscenza della povertà in cui in Bangladesh erano sottoposte, tra l'altro, alcune donne con piccole attività imprenditoriali ma fortemente condizionate da prestiti ricevuti da usurai, iniziò prestando \$ 27 ad un gruppo di 42 donne per poter continuare con maggior serenità le loro attività e senza dover pagare degli interessi, ma impegnandosi a restituire il capitale. Creò così questa banca da cui nacque il *micro-credito* come conosciuto nei tempi moderni. Questo perché credeva che dalla povertà si può uscire e anche da

quella in cui vivevano quelle donne. Donne che diventavano dei veri soggetti nella società, soggetti produttivi per il bene comune. I dati che l'Ufficio federale di statistica (UST) ha pubblicato il 10 aprile scorso ci richiamano al pensiero dell'economista asiatico nell'affermare che in Svizzera: "L'1% circa della popolazione vive costantemente in condizioni di povertà". Stiamo parlando di 70-80 mila persone. Ora, persino un solo povero è un povero di troppo e dunque anche nella nostra nazione, che ha una storia di rispetto della dignità della persona, di accoglienza e di scelte politiche a sostegno di coloro che vivono maggiormente in difficoltà, non bisogna abbassare la guardia; si tratta di mantenere e consolidare

ciò che il legislatore e il cittadino hanno costruito fino ad oggi. D'altra parte questi dati ci confermano che l'uomo è in grado di affrontare e diminuire le condizioni di difficoltà in cui vive. Lo stesso Ufficio indica in 615mila le persone toccate dalla povertà reddituale in Svizzera nel 2016, dati che dicono di una situazione di difficoltà, ma dall'altra li completa con nuovi indicatori che ridimensionano il fenomeno: "Per la prima volta le nuove analisi longitudinali dell'indagine SILC, per la quale la stessa economia domestica è stata interpellata per quattro anni consecutivi, hanno consentito di analizzare per quanto tempo le singole persone sono colpite dalla povertà reddituale in Svizzera. Dal 2013 al 2016 il 12,3% della popolazione è risul-

tato povero in almeno un anno su quattro. Pertanto, in quattro anni è stato colpito dalla povertà un numero di persone nettamente più alto rispetto ai valori annuali. Per la maggior parte di loro la povertà ha rappresentato un'esperienza passeggera". I primi attori di questa riuscita sono le persone stesse che da una parte attivano in modo virtuoso le risorse che hanno dentro di sé e dall'altra approfittano di migliori condizioni economiche del paese che permettono di rientrare nel mondo del lavoro. Migliori condizioni a cui molti contribuiscono. Ciò è confermato anche dall'altro indicatore dello stesso UST: "Per la maggior parte di loro la povertà ha rappresentato un'esperienza passeggera: la quota di popolazione che ha vissuto in condizioni di po-

vertà in esattamente uno dei quattro anni era del 7,7%, del 2,5% se si considerano due anni, dell'1,2% in tre anni e dello 0,9% in tutti e quattro gli anni. In tempi abbastanza brevi la maggior parte delle persone colpite dalla povertà ha percepito nuovamente un reddito al di sopra della soglia di povertà." Ciò significa che mediamente una persona resta al massimo un anno in condizioni di povertà relativa per poi uscirne. Si potrà dire che una parte delle persone esce dalla povertà e rimane a filo sopra le soglie di povertà, ma si tratterà comunque di un passo in avanti. Questi dati ridimensionano il fenomeno, non lo banalizzano e nemmeno lo nascondono. Ci aiutano però a capire che la persona, la società sono in grado nella nostra

nazione di mettere in atto una serie di misure a favore di coloro che soffrono. Dobbiamo dunque continuare a pensare e lavorare con scelte mirate affinché il substrato economico e sociale sia in grado di offrire a chi risiede in Svizzera un reddito dignitoso attraverso attività sostenibili (socialmente -etica d'impresa-, economicamente e nel rispetto del territorio) che generino ricchezza, quella ricchezza che servirà anche a sostenere le misure sociali per coloro che sono in quella fascia debole che costantemente rimane in condizioni di povertà relativa. Non riusciremo a confinare la povertà in un museo come dice Yunus, ma tenteremo tutto il possibile perché le persone possano attivare tutte le virtù che portano in sé per uscirne. ■

*Fonte: UST - Rilevazione sui redditi e le condizioni di vita (SILC) dati longitudinali 2013-2016

SE LA POVERTÀ È TRANSITORIA..

è tempo
di cambiare
le politiche
sociali

di ROBY NORIS



La

recente analisi statistica della povertà in Svizzera su un campione di 17000 persone dal 2013 al 2016 ha fatto emergere, per la prima volta in modo chiaro e inequivocabile, che solo lo 0,9% di chi finisce in povertà, secondo i parametri svizzeri, vi rimane oltre i 4 anni misurati dallo studio. Una novità perché finora si calcolavano i poveri in un momento preciso, come in un'istantanea, e questi finivano per essere considerati stabilmente poveri. Ora si sa che invece la povertà in Svizzera è uno stato provvisorio da cui la maggior parte delle persone esce. Quindi non 615.000 poveri che rimangono tali ma solo 70.000 persone che restano al di sotto della soglia di povertà. Questa novità cambia completamente il quadro della povertà in Svizzera ma la maggioranza "pauperista" - media, politici e organizzazioni socio-assistenziali -, anche da questo studio, ha concluso che la povertà aumenta come sempre.

Si potrebbe pensare che in fondo questo atteggiamento che non riconosce il quadro transitorio della povertà, non abbia particolari conseguenze in quanto ciò che conta

è che si intervenga e si sostengano i poveri, sia che lo siano temporaneamente, sia che lo rimangano a lungo. Ma non è così.

Credo che si debbano considerare innanzitutto due tipologie diverse di persone al di sotto della soglia di povertà (fissata a 2'247 franchi al mese per le persone singole e a 3'981 per una famiglia composta da genitori e due bambini): il gruppo ampio di 545'000 persone cadute temporaneamente in povertà e il gruppo di 70'000 persone che rimangono stabilmente al di sotto della soglia di povertà. I modi per accostarsi e sostenere queste due realtà devono essere diversi se si vuole essere efficaci. Credo infatti che chi è temporaneamente povero va sostenuto nel recuperare fiducia nelle sue capacità, stimolato a utilizzare in ogni modo le proprie risorse, le proprie capacità e creatività per uscire dall'indigenza il più presto possibile; e soprattutto bisogna evitare ogni forma di assistenzialismo che frena l'auto imprenditorialità e fa rimanere in una pericolosa situazione di dipendenza. Il secondo gruppo, ben più piccolo (70'000 persone), va

preso molto sul serio perché è costituito da persone ad alto rischio di emarginazione che hanno bisogno di lunghi percorsi di sostegno per ricostruire situazioni disastrose. L'investimento qui deve essere notevole e costoso ma soprattutto di natura molto diversa rispetto a quello di sostegno all'altro gruppo di chi è temporaneamente al di sotto della soglia di povertà. Credo che confondendo i gruppi e le diverse necessità come si fa spesso, si facciano errori macroscopici dal profilo della metodologia dell'intervento sociale senza operare in modo mirato. Gli effetti di queste politiche confusionarie, e spesso assistenzialiste, sono il favorire il prolungamento dello stato di povertà transitoria da una parte, perdendo di vista le necessità di sostegno particolare di cui hanno bisogno i più poveri, che rischiano di rimanerle per sempre.

Un documento recente della *Congregazione della Fede* sull'economia dice: "L'amore al bene integrale, inseparabilmente dall'amore per la verità, è la chiave di un autentico sviluppo". Vale per l'economia mondiale ma anche per le politiche sociali su scala ridotta. ■

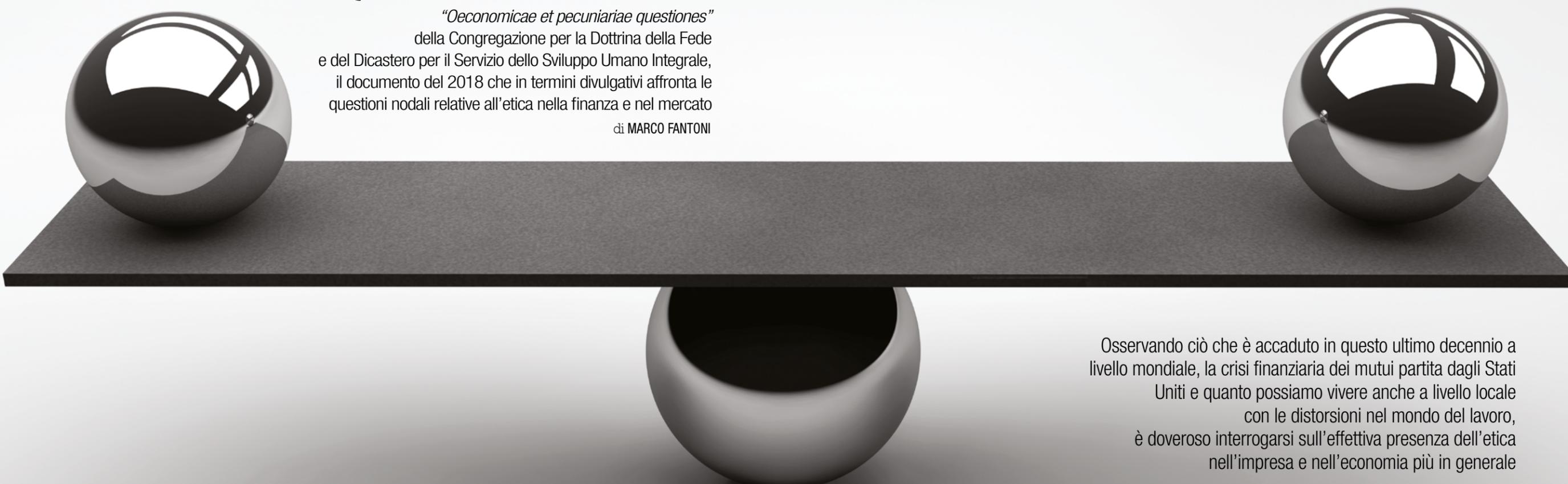
In Svizzera (studio dell'Ufficio federale di statistica, aprile 2018) si trovano sotto la soglia di povertà due gruppi distinti di persone: coloro che sono caduti temporaneamente in povertà (545'000) e coloro che rimangono stabilmente al di sotto della soglia di povertà (70'000); Due realtà che richiedono politiche sociali specifiche e differenziate se si vogliono ottenere risultati efficaci

ETICA E BUSINESS: UN EQUILIBRIO GIUSTO

"Oeconomicae et pecuniariae quaestiones"

della Congregazione per la Dottrina della Fede
e del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale,
il documento del 2018 che in termini divulgativi affronta le
questioni nodali relative all'etica nella finanza e nel mercato

di MARCO FANTONI



Osservando ciò che è accaduto in questo ultimo decennio a livello mondiale, la crisi finanziaria dei mutui partita dagli Stati Uniti e quanto possiamo vivere anche a livello locale con le distorsioni nel mondo del lavoro, è doveroso interrogarsi sull'effettiva presenza dell'etica nell'impresa e nell'economia più in generale

OGNI REALTÀ ED ATTIVITÀ UMANA, SE VISSUTA NELL'ORIZZONTE DI UN'ETICA ADEGUATA, CIOÈ NEL RISPETTO DELLA DIGNITÀ UMANA ED ORIENTANDOSI AL BENE COMUNE, È POSITIVA. QUESTO VALE PER TUTTE LE ISTITUZIONI A CUI DÀ VITA LA SOCIALITÀ UMANA ED ANCHE PER I MERCATI, AD OGNI LIVELLO, COMPRESI QUELLI FINANZIARI.(...) È CHIARO ALLORA CHE LA STESSA ECONOMIA, COME OGNI ALTRO AMBITO UMANO, «HA BISOGNO DELL'ETICA PER IL SUO CORRETTO FUNZIONAMENTO; NON DI UN'ETICA QUALSIASI, BENSÌ DI UN'ETICA AMICA DELLA PERSONA».

Sono due paragrafi estratti dal recente documento *"Oeconomicae et pecuniariae quaestiones. Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario"** pubblicato in maggio dalla Congregazione per la Dottrina della Fede e dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale e approvato da papa Francesco. Il documento si indirizza in particolare all'operato del mondo finanziario e bancario valorizzandolo da una parte, ma evidenziando una serie di correttivi in particolare laddove si cerca il guadagno ad ogni costo e dove la speculazione danneggia il

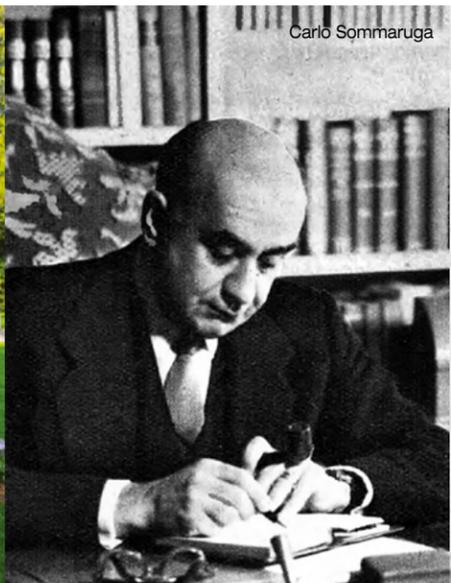
bene comune. Ma pur essendo lo scritto orientato principalmente al mondo della finanza, non possiamo esimerci da considerare questo documento -che fa riferimento a molti testi della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica- come un ulteriore stimolo per tutti: imprenditori, operatori di vari settori, lavoratori e lavoratrici. Osservando ciò che è accaduto in questo ultimo decennio a livello mondiale, leggi crisi finanziaria dei mutui partita dagli Stati Uniti e quanto possiamo vivere anche a livello locale con le distorsioni nel mondo del lavoro, ci interroghiamo sull'effettiva presenza dell'etica nell'impresa e nell'econo-

mia più in generale. Potrebbe, in effetti, sorgerci il dubbio che l'etica possa essere qualche cosa di inadatto all'economia, una specie di strumento pubblicitario da evocare al momento opportuno. Potremmo pure chiederci se il termine etica sia proprio dell'impresa e di conseguenza se nella stessa siano messi a disposizione gli strumenti per poterla applicare. Potremmo inoltre domandarci se essa è considerata nei processi di gestione globali dell'azienda e non eventualmente isolata. In tal caso non avrebbe senso. Ci si potrebbe infine chiedere se e in quale modo si possano ottenere dei risultati che abbiano

un reale ritorno economico e allo stesso tempo siano etici. Si tratta in questo caso di avere chiari e pianificati gli obiettivi economici, coniugati ad uno sguardo umano e pertanto un fattore antropologico e che siano realmente raggiungibili. Qui sta il punto. Molte sono le imprese e le imprese sociali che applicano un sano sviluppo economico nelle proprie attività e hanno parimenti un'alta considerazione del capitale umano, ne esistono molte di più che evitano di considerare un minimo di etica nel proprio intraprendere. Il richiamo del documento vaticano, suddiviso in 34 punti, è una vera spina nel fianco per tutti,

consumatori compresi senza giri di parole: *"Solo dal riconoscimento e dall'attuazione dell'intrinseco legame che esiste fra ragione economica e ragione etica, infatti, può scaturire un bene che sia per tutti gli uomini. Perché anche il mercato, per funzionare bene, ha bisogno di presupposti antropologici ed etici che da solo non è in grado di darsi né di produrre."* Consideriamo dunque questo testo come un ulteriore invito ad imparare dalla storia ciò che noi uomini e donne abbiamo realizzato di positivo, ma anche ad essere vigili alle tentazioni che ogni giorno il "mercato" ci offre. ■

*Testo integrale scaricabile online su press.vatican.va



Carlo Sommaruga



Anna Maria Valagussa



Moreno Bernasconi

pag.14-15

Inaugurazione de "Il Giardino dei Giusti" di Lugano (26 aprile 2018), vari momenti dell'inaugurazione

a sinistra:
Moreno Bernasconi, presidente Fondazione Spitzer

a sinistra in basso:
Moreno Bernasconi,
Marco Borradori, sindaco di Lugano,
Ignazio Cassis, consigliere federale

foto gentilmente concesse
dalla "Fondazione Spitzer",
fondazione.spitzer.ch

LUGANO E LE RADICI DELLA RESISTENZA



padre Guido Rivoir



don Francesco Alberti



Inaugurato il *Giardino dei Giusti* al Parco Ciani di Lugano: un luogo che rende omaggio a Guido Rivoir, i coniugi Carlo Sommaruga e Anna Maria Valagussa e don Francesco Alberti, che durante il secondo conflitto mondiale diedero protezione ed aiuto ai perseguitati

di **CRISTIANO PROIA**

C'è uno spicchio di quel lago, incorniciato da fronde leggere, che da oggi guarda alle sue sponde con nuova benevolenza. Quattro ulivi, alberi della resilienza e della resistenza, sono spuntati in un angolo di prato al Parco Ciani di Lugano; resilienti perché forti ai cambiamenti, resistenti perché di Resistenza si parla - con le loro radici tradizionalmente ben ancorate al terreno, pronte a resistere, magari sorrette un po', agli schiaffi dei tempi bui, delle carestie di valori,

delle bufere di rabbia e odio. Lugano e il Ticino non possono né vogliono dimenticare la loro tradizione di terra di rifugio, di sentore popolare antidiscriminatorio, soprattutto quando - durante il Nazismo - l'atteggiamento della Confederazione elvetica rispetto all'esodo dei perseguitati ebrei suscitò ampie mobilitazioni cittadine. E proprio nell'anno in cui si ricorda l'ottantesimo della promulgazione delle leggi razziali in Italia, la Fondazione Federica Spitzer e la Città di Lugano hanno scelto di ricordare quattro personaggi ticinesi che, nelle loro esistenze, si

sono impegnati nella tutela e nella salvaguardia degli oppressi. Quattro personaggi, quattro Giusti, la cui memoria è ora celebrata in quel Giardino dei Giusti al Parco Ciani: il primo in Svizzera tra tanti sparsi nel mondo, voluto da Gabriele Nissim e dall'associazione Gariwo. Si tratta di Guido Rivoir, pastore valdese impegnato nella protezione e accoglienza in Ticino dei profughi dalla dittatura cilena degli anni Settanta; Carlo Sommaruga ed Anna Maria Valagussa, coniugi che offrirono protezione ad ebrei perseguitati durante la Seconda Guerra Mondiale, e di don Francesco Alberti, giornalista impegnato nella denuncia

del nazifascismo e dei totalitarismi. Queste figure sono state ricordate a Lugano con una serie di conferenze che sono culminate in un evento di inaugurazione del Giardino di Giusti. Una partecipazione che, al di là della risposta positiva del pubblico, testimonia che anche la custodia della memoria è un gesto attivo, che va

al di là degli aspetti commemorativi e rappresenta, ad oggi, il modo migliore per continuare a resistere: quelle radici piantate oggi nella terra sono la testimonianza di una sensibilità attecchita da queste parti molto tempo fa, che continua a nutrirsi della linfa della libertà e del rispetto per la dignità umana. ■

A CARITAS TICINO VIDEO

**UN GIARDINO DEI GIUSTI
ANCHE A LUGANO
(puntata speciale)**

con Fulvio Pezzati,
avvocato e notaio,
esperto di accoglienza degli stranieri



INTEGRAZIONE ATTRAVERSO LA FORMAZIONE

di STEFANO FRISOLI

PRE-APPRENDISTATO PER RICHIEDENTI ASILO: UN NUOVO STRUMENTO DI INTEGRAZIONE

In

questi primi mesi del 2018 hanno preso avvio le fasi preliminari del progetto della DFP (Divisione della Formazione Professionale) e del DASF (Divisione dell'Azione Sociale e delle Famiglie) per l'integrazione dei Richiedenti Asilo (RA) attraverso un pre-apprendistato orientativo della durata di un anno. Il progetto ha avuto una fase pilota nel 2017 nella quale sono stati inseriti alcuni giovani adulti (18-30 anni) in strutture come l'impresa sociale Sostare o la Clinica Moncucco per testare la loro motivazione e le loro capacità per ipotizzare un percorso di apprendistato successivo. In questa nuova fase, Caritas Ticino, con la sua azienda agricola di Pollegio, è stata inserita come struttura di inserimento per RA per il settore agricolo.

Il progetto punta ad inserire in que-

sto percorso di orientamento verso l'apprendistato, 35 RA ogni anno per quattro anni. I ragazzi verranno inseriti in cinque ambiti lavorativi diversi: logistica, meccanica, sanitario, ristorazione e agricoltura.

Il punto centrale del progetto è la possibilità di integrare un percorso lavorativo in azienda, legato allo sviluppo delle competenze linguistiche, elemento indispensabile per ipotizzare qualsiasi percorso di integrazione. Caritas Ticino avrà anche il ruolo di coaching per i diversi RA (circa una decina) inseriti nelle diverse aziende agricole, svolgendo una azione di mediazione tra i ragazzi, le aziende e la scuola di Mezzana (dove faranno la prima formazione e seguiranno i corsi di lingua). Per Caritas Ticino si apre una finestra diversa rispetto a quello fatto fino

ad oggi, ma in assoluta continuità con l'attività svolta ad oggi. Il dato interessante è la possibilità di integrare nuove compiti con competenze e che arrivano da lontano. Le attività nelle diverse sedi diventano molteplici ma si richiamano, in fondo, a quella cultura del lavoro che oggi sposa l'innovazione attraverso la formazione e la progettazione di nuovi percorsi.

Da settembre 2018 partirà così ufficialmente la formazione dei RA inseriti nel settore agricolo a Mezzana e da gennaio 2019 ci saranno gli inserimenti nelle diverse aziende. L'integrazione attraverso il lavoro e la professionalizzazione apre nuove possibilità per gli RA e per Caritas Ticino si rinnova un ruolo di servizio al territorio e a chi oggi cerca un rilancio lavorativo. ■

A CARITAS TICINO VIDEO

con **Furio Bednarz**,
capoufficio della formazione continua,

Sara Grignola
collaboratrice scientifica Divisione
dell'Azione sociale e delle famiglie
e **Cristiano Canuti**,
responsabile delle risorse umane
della Clinica Moncucco



perchè ogni storia
ha bisogno di qualcuno che la racconti

**“Pubblichiamo libri e riviste dedicati alla nostra terra,
alle nostre tradizioni e alla nostra gente e sosteniamo
gli autori ticinesi. Questa è la nostra missione”.**



I NOSTRI SERVIZI

PUBBLICAZIONE LIBRI E RIVISTE - DISTRIBUZIONE E PROMOZIONE - IMPAGINAZIONE E GRAFICA - EDITING - E-BOOK - ACQUISIZIONE PUBBLICITARIA

Fontanaedizioni
pubblicazioni per il Ticino

Via Giovanni Maraini 23 6963 Pregassona Tel. +41 91 941 38 31 Fax +41 91 941 38 34 edizioni@fontana.ch www.fontanaedizioni.ch



CARITAS TICINO
2017
RAPPORTO DI ATTIVITÀ

Insero staccabile allegato a Caritas Ticino Rivista no 2 2018

INTRODUZIONE

Nell'anno del suo 75esimo. anniversario, celebrato ufficialmente il 23 settembre nella Chiesa di San Nicola di Giornico con la Santa Messa presieduta del vescovo Valerio e la festa tenutasi al Centro Santa Maria di Pollegio, Caritas Ticino ha voluto consolidare quello che da molti anni sta proponendo come servizio alla persona.

L'impegno di collaboratrici e collaboratori di Caritas Ticino ha continuato ad essere profondo in ogni settore, da quello meno visibile dell'amministrazione a quelli più a contatto con le persone e presenti su tutto il territorio.

Il lavoro diventa sempre più tema di lotta alla *povertà relativa* che è presente anche nel nostro territorio. Le persone che incontriamo sono spesso persone che faticano a mantenere un posto di lavoro: da una parte si sono modificate le condizioni del mercato sempre più esigente, dall'altra non tutti sono in grado di aggiornarsi e adeguarsi alle sue richieste.

Il nostro tentativo è quello di proporre una visione che affronti, da una parte, il bisogno delle persone che si rivolgono a noi mettendoci a servizio senza sostituirci a loro, e, dall'altra, essere pronti ad infondere speranza nel valorizzare le virtù che portano con loro nella concretezza dell'incontro quotidiano.

Si tratta pertanto di riuscire a coniugare un pensiero sano per combattere la povertà con la messa in pratica e in rete di azioni concrete. Un impegno profuso con convinzione e competenza, spesso non condiviso, che risulta riconosciuto da chi con mano tocca la nostra realtà.

Marco Fantoni, direttore

SERVIZIO SOCIALE

Il servizio sociale ha registrato un massiccio aumento (33%) della casistica, da 280 del 2016 a 373 dossier nel 2017, in modo particolare sono aumentate le richieste di aiuto per indebitamento eccessivo, soprattutto dovuto ad una maggiore visibilità del Servizio, piuttosto che ad una crescita del fenomeno.

La cura delle situazioni di indebitamento eccessivo implica un lavoro di analisi preliminare solido. Laddove è stato possibile seguire le persone o le famiglie, in particolare dai nostri tutor, i risultati sono stati abbastanza soddisfacenti. Una fonte importante di segnalazione sono stati gli operatori sociali sul territorio, oltre al nostro numero verde 0800.20.30.30.

Una prospettiva interessante per Caritas Ticino sono gli interventi di prevenzione, abbozzati nel 2017, come la proposta nei nostri Programmi occupazionali di moduli di formazione alla gestione di un budget mensile.

Il rapporto prende in esame soprattutto il sovra-indebitamento perché ha avuto una notevole rilevanza nel 2017 con circa 200 casi attivi, ma il servizio sociale continua la sua consueta attività in cui da sempre questo settore è integrato.

CASI ARCHIVIATI	CASI NUOVI
37%	45%

DURATA	
meno di 3 mesi	81%
più di 1 anno	13%

CASISTICA GLOBALE	280 CASI
Famiglie	17%
Donne	45%
Uomini	38%

PRESTAZIONI RICHIESTE		PRESTAZIONI EROGATE
Consulenza	33%	40%
Sussidio	09%	4%
Altro	58%	56%



PROGRAMMA OCCUPAZIONALE

La tendenza di aumento di partecipanti al nostro Programma occupazionale (PO) riscontrata nel 2016 è stata confermata nel 2017 con un numero di persone che ha superato il migliaio. 822 persone hanno preso parte al Programma secondo la Legge federale contro la disoccupazione (LADI) e 200 i partecipanti al Programma per persone in assistenza. A queste aggiungiamo 16 partecipanti richiedenti asilo e 11 persone nel Servizio civile. 1049 persone in totale, quasi tutte con l'obiettivo di trovare un posto di lavoro. Erano state 955 nel 2016 e 902 nel 2015. L'obiettivo principale del PO (LADI) è il collocamento del partecipante nel mercato del lavoro. La percentuale minima è fissata dall'UMA (Ufficio Misure Attive) al 35%. Dal 2016 è stata attivata all'interno del nostro PO la figura del *Sostegno al collocamento*, che ha contribuito ad una percentuale di ricollocamento del 45%: un tasso elevato per il tipo di partecipanti al nostro programma, con un aumento nel 2017 di persone senza una qualifica (41%) e spesso con scarsa motivazione, vista l'obbligatorietà della misura. 589 persone hanno concluso regolarmente il loro percorso; 265 hanno trovato un lavoro, 324 hanno svolto i giorni previsti dalla decisione emessa dall'URC. Sul totale dei partecipanti si raggiunge un tasso di successo del 72%, il 5% in più del 2016. Alla valutazione richiesta al termine del programma, più dell'80% dei partecipanti ha ritenuto molto buone l'accoglienza, l'accompagnamento e il raggiungimento degli obiettivi fissati, mentre il 70% ha giudicato il programma un utile aiuto. Tra le persone in assistenza, 13 hanno trovato un posto di lavoro. L'importanza di questa seconda misura si può valutare anche dalla richiesta costante di prolungare il periodo di sei mesi da parte dei partecipanti. Nel periodo luglio-agosto sono stati inseriti alcuni richiedenti asilo presso il mirtilletto a Gerra Verzasca. Il lavoro è quel bene che permette di rimanere presente nella società, di continuare ad avere relazioni ed a costruirne di nuove.

Sede di Rancate

L'ultima nata come attività di PO (fine 2013) è una realtà importante per l'accoglienza di persone in disoccupazione e in assistenza, in particolare per il personale femminile che nell'attività di riciclaggio indumenti usati trova molto spazio. In effetti sono state 133 le donne presenti (come per la sede di Lugano) che hanno dato un contributo nel settore tessili ma anche in quello della vendita nei negozi di Chiasso e dell'outlet di Rancate, spostato in novembre a Balerna, nei nuovi spazi affittati dalla Curia. Per quanto riguarda le attività, quella del riciclaggio indumenti usati continua sulla fase di consolidamento e sviluppo di nuove vie, ad esempio la produzione di pannelli isolanti per l'edilizia *CATI Eco-PhonoTherm*.

Le attività nelle sedi

Mobili – CATISHOP.CH Pregassona e Giubiasco

In evidenza la riapertura del CATISHOP.CH di Giubiasco, avvenuta con una breve cerimonia il 21 marzo 2017, dopo l'incendio del 6 dicembre 2016. Dal punto di vista della produttività, si è riscontrato l'impegno di sempre da parte di tutti, operatori e partecipanti, nel voler proporre un servizio di qualità e professionalità. Tutto questo non è però bastato a mantenere i livelli d'incasso del 2016 (anno record per Pregassona) che hanno registrato un calo superiore al 9%. Possiamo pensare ai fattori che condizionano la diminuzione delle vendite; il rallentamento dell'edilizia e una conseguente diminuzione della rotazione di mobili usati e degli accessori mobili; la presenza di altri attori del ramo. Per i vestiti, la possibilità di acquistare indumenti nuovi nei vari supermercati a prezzi interessanti.

Riciclaggio materiale elettrico ed elettronico Rancate e Pollegio

Questo settore a Rancate risulta tuttora in fase di sviluppo e non ha ancora trovato una sua linearità produttiva pur rimanendo un'attività occupazionale interessante e adattabile a più profili professionali. A Pollegio la lavorazione annuale è tornata sopra le 2'000 tonnellate nel 2017, in particolare con l'aumento dei grandi elettrodomestici. Dall'apertura del 1994, sono state lavorate oltre 32'000 tonnellate di apparecchi elettrici ed elettronici provenienti dal Canton Ticino: una mole di merce notevole, che coinvolge un numero non indifferente di aziende locali oltre al partner di sempre la *Immark AG* di Regensdorf.

Orticoltura biologica – Pollegio

Un'attenzione particolare è stata data all'accompagnamento dei partecipanti e alla qualità del prodotto, venduto sia all'ingrosso alla *TIOR/FOFT* e *ConProBio* sia al dettaglio in azienda e nei nostri punti vendita, ma in particolare con la Bio-cassetta che conta circa 150 clienti regolari. La produzione globale è risultata essere di 40 tonnellate. Durante l'anno si sono implementate le collaborazioni con enti del settore in particolare con *ProSpecie Rara*, fondazione che si occupa della salvaguardia delle diversità biologiche, per cui siamo diventati punto di riferimento per la coltivazione di piantine. Questi contatti permettono anche di promuovere il nostro lavoro e di conseguenza di valorizzare l'impegno dei partecipanti in questo settore.

Progetto Neofite

Nel 2017 il progetto ha iniziato il suo graduale passaggio alla sostenibilità duratura, con la fatturazione delle prestazioni al committente e il contributo del *Dipartimento del Territorio* (DT) in alcuni casi. L'attività ha permesso di occupare 23 persone, 4 delle quali hanno trovato un posto di lavoro. I committenti sono stati 17 in 73 cantieri per 270 giorni di presenza. Il tutto estirpando circa 330'000 litri di materiale verde. Questa attività ha prodotto collaborazioni, oltre che con il *Dipartimento della Sanità e Socialità e del Territorio* anche con *WSL-Agrroscope* per sperimentazioni e tecniche di estirpo e con *Consultati SA* per l'armonizzazione dei dati e la commissione d'interventi sul territorio.

Personale e operatori

Alla fine del 2017 gli operatori coinvolti nel PO erano 36, inclusi due apprendisti. Il personale segue una formazione interna, su temi legati al ruolo specifico e alle attività, ed esterna, sulla salute e sicurezza o di accompagnamento per il sostegno al collocamento, proposte dall'*Ufficio Misure attive*. Di regola le formazioni specifiche interne sono 4 all'anno più 2 che coinvolgono tutti gli operatrici e operatori di Caritas Ticino su temi legati alla *Dottrina sociale* della Chiesa cattolica.

Persone inserite nel Programma - 2016

Programma	Persone	Uomini	Donne	Trovato lavoro	Finito	Interrotto	Licenziati	Assunti al 31.12
%		57%	43%	45 %				
LADI*	822	469	353	265	324	115	0	118
%		81%	19%	18%				
LAS**	200	162	38	13	58	36	4	89
Totali	1022	631	391	278	382	151	4	207



SETTORE MEDIA

Premessa

Nel 2017 i dipendenti del settore mediatico di Caritas Ticino hanno occupato 3,50 posti di lavoro, a cui si aggiungono collaboratori di Caritas Ticino e volontari esterni che, a titolo gratuito, mettono a disposizione il loro tempo per realizzare articoli, interviste o aiutandoci nelle valutazioni e riflessioni su tematiche da proporre nei nostri media: una ventina di persone per la rivista, 96 per la TV.

Oltre al proprio mandato specifico il settore ha risposto a richieste diverse aumentate nel 2017: fotografie professionali per dépliant, creazione di un supporto per le varie formazioni proposte agli utenti dei PO, un Blog con relativa pagina facebook per il progetto diocesano di Haiti della Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana, e altro.

Caritas Ticino video su TeleTicino

In onda da Natale del 1994 (1220 puntate disponibili online su youtube), la trasmissione televisiva di Caritas Ticino viene settimanalmente prodotta e realizzata nello studio TV della sede centrale di Pregassona. Questo spazio prevede informazioni, riflessioni, incontri e testimonianze; partendo dall'osservatorio di Caritas Ticino alternando temi sociali o di vita ecclesiale, con ospiti in studio o servizi esterni. Una parte è dedicata alle rubriche:

- *Da Babele alla Macedonia* - con mons. Willy Volonté (da febbraio 2015 in corso anche nel 2018) Babele e la confusione delle lingue, cui si contrappone la Macedonia, culla della fede e della ragione, unite da un percorso ideale per ritrovare un orizzonte di senso, a partire dalla stringente attualità, con l'aiuto di mons. Volonté. Si sostituiscono nei tempi di Quaresima ed Avvento rubriche speciali: nel 2017, un percorso battesimale con don Rolando Leo in preparazione alla Pasqua e in attesa del Natale una riscoperta della Cattedrale di Lugano riaperta dopo anni di restauro.
- *Assisi: sulle tracce di Francesco e Chiara con suor Antonella Frisoli* (da ottobre 2015, terminata nel 2017)

In 10 puntate: un cammino per tutti, sulle tracce dei due santi di Assisi. Le riflessioni che scaturiscono camminando negli angoli suggestivi della città umbra, sui passi di Francesco e Chiara, diventano un'occasione di confronto e di approfondimento, singolare e affascinante, condotto da suor Antonella Frisoli, del monastero delle suore Alcantarine di Assisi.

- *Migranti del mare* - con Fulvio Pezzati (da settembre 2015) Fulvio Pezzati, già presidente della Commissione Cantonale per l'Integrazione e il Razzismo, offre una lettura socio-politica del fenomeno migratorio, cercando dietro le quinte di questa tragedia che sta interrogando l'Europa.

Nel corso dell'anno 2017 alcune rubriche sono state sospese, per difficoltà organizzative di progettazione ed

esecuzione. Data l'importanza dei temi trattati, non escludiamo un loro ripresa:

- *Una scienza malinconica* - Chiacchiere di economia elementare - con Patrick Coggi (da settembre 2015) Le basi dell'economia per comprendere i meccanismi di funzionamento e le analisi degli economisti spesso difficili per linguaggio e struttura del pensiero economico.
- *Arcipelago Famiglia* - con Graziano Martignoni (da ottobre 2015 terminato a febbraio 2017) 24 incontri video con lo psichiatra e psicoanalista Graziano Martignoni raccontando la sua esperienza di curante e di pensatore, ci aiuta a capire meglio la famiglia, la sua storia, le tipologie, i diversi modelli e le trasformazioni.
- *Parlami di lavoro* con Meinrado Robbiani (da luglio 2016) Pillole video per districarsi nei risvolti sociali, economici e politici di questo tema fondamentale e complesso.

Internet

Continua lo sviluppo della presenza online col sito e la promozione della nostra testata informativa anche tramite i Social Network:

- Twitter: il profilo di Caritas Ticino conta 1'188 follower e a partire da agosto 2010 data dell'iscrizione abbiamo pubblicato 12'300 tweet.
- Facebook: la pagina Facebook di Caritas Ticino piace a 4795 persone ed è seguita da 4758.
- YouTube: il canale di Youtube di Caritas Ticino dal giugno 2008, attualmente comprende 1415 video.

Rivista

Ha una tiratura di 5'500 copie con l'invio di ca 3'250 copie agli abbonati. Gli argomenti trattati variano: attualità, cultura, riflessioni legate al Magistero della Chiesa o alla società civile e ripresa di elementi dalle emissioni video.

VOLONTARIATO

La dimensione volontaria è complessa in Caritas Ticino, sempre in movimento, in relazione ai problemi emersi da affrontare. Accanto alle attività consuete, che occupano una trentina di persone a Chiasso e a Locarno, abbiamo i nostri tutors, per arrivare ad una settantina di volontari, cui se ne devono aggiungere quasi 120 nel settore mediatico. Anche sul piano della promozione in senso lato, non sono da ignorare gli incontri avuti in diverse parrocchie o vicariati, dove Caritas Ticino ha potuto portare il suo contributo e offrire la sua disponibilità per momenti formativi e di scambio con le realtà del volontariato di prossimità.



SERVIZIO CIVILE

Nel 2017 i civilisti impiegati sono stati 11, di cui uno presso il nostro servizio media, ora assunto come collaboratore. 893 sono le giornate di lavoro con le quali hanno contribuito alle attività di Caritas Ticino, in modo accessorio, mai per sostituire gli operatori. Già in precedenza si era deciso di limitare il loro numero, per offrire anche una migliore integrazione dei civilisti occupati nell'equipe del settore ove sono impegnati.

RICHIEDENTI ASILO

Nel 2017 abbiamo ricevuto dal Cantone, *Dipartimento della Sanità e Socialità* (DSS) un mandato di prestazioni per un progetto pilota nell'ambito delle persone *Richiedenti Asilo* (RA); il coordinamento delle associazioni che in Ticino si occupano di volontariato a favore di RA e il coordinamento dell'inserimento di RA in Programmi occupazionali richiesti da Enti pubblici o privati senza scopo di lucro.

Coordinamento volontari

L'obiettivo è che Caritas Ticino coordini, supporti e organizzi la formazione di volontari che operano a favore dei RA alloggiati nei centri collettivi (protezioni civili) e nelle pensioni gestite direttamente dal Cantone o affidate a terzi, creando sinergie all'interno dei gruppi e orientando le prestazioni dei volontari affinché rispondano alle esigenze dei RA e del Cantone. Offre supporto tecnico-logistico e formazione per promuovere un metodo di lavoro condiviso tra i gruppi. Partendo nel mese di maggio con 6 Associazioni/Gruppi segnalati dal Cantone si è giunti, a fine anno, al coinvolgimento di una ventina di gruppi di circa 200 volontari. Sono stati organizzati incontri sui temi maggiormente sentiti, in particolare l'insegnamento della lingua italiana e formazioni sul volontariato aperte a tutti, ad es. quelle del 28 novembre con il prof. Graziano Martignoni "*Il cuore del volontariato: la cura dell'altro*", e del 15 dicembre con il collega e psicologo Dante Balbo "*Pericoli e opportunità dell'accompagnamento personale*". Entrambi gli incontri videoripresi, sono stati messi a disposizione della rete delle associazioni coinvolte. Per lo scambio di informazioni e necessità è stata creata una mailing-list.

Programmi occupazionali

L'obiettivo è la promozione dell'integrazione dei RA, in preparazione ad un successivo inserimento nel mercato del lavoro. Caritas Ticino prende contatto con gli enti locali e le associazioni no-profit, raccoglie le richieste di collaborazione con gli stessi e forma le squadre di RA da inserire. Si assicura della logistica degli spostamenti. Gestisce gli aspetti amministrativi. Alla fine del 2017 sono state inserite 166 persone per un totale di 48'070 ore lavorative in una trentina tra enti locali, fondazioni e associazioni.

CATIDÉPO

Il servizio Catidépo risponde allo spirito innovativo di produzione sociale che, oltre a garantire un contributo finanziario a sostegno di tutte le attività di Caritas Ticino, soddisfa un bisogno concreto della gente e dei servizi sociali. È un deposito strutturato su due livelli, climatizzato con controllo di temperatura e umidità, provvisto di un impianto di allarme scasso, fuoco e video sorveglianza, risponde alla necessità di coloro che hanno bisogno di collocare presso terzi i loro mobili, oggetti di ogni sorta o documenti d'archivio. Dal 1999 ad oggi hanno usufruito del servizio 805 clienti, 78 nel 2017 di questi 16 sono arrivati nel corso dell'anno. Si registra un calo di una decina di unità rispetto all'anno precedente. Il 68% sono privati cittadini mentre il restante 32% è segnalato da altri servizi pubblici. Il 25% dei depositi ha una durata superiore ai 5 anni. Nonostante la relazione col cliente sia di carattere prettamente amministrativo e commerciale, in alcune circostanze ci può essere una collaborazione col nostro Servizio sociale, in relazione a disagi diversi che generano disguidi e ritardi nei pagamenti. I ricavi hanno avuto un sensibile calo, del 16.6 %, rispetto al 2016, ma le ragioni sono complesse e di difficile analisi, in parte dovute alle difficoltà connesse con l'utenza derivante dal nostro orientamento sociale.

SETTORE TECNICO INFORMATICO

Il settore Tecnico di Caritas Ticino si occupa della manutenzione e dell'aggiornamento di tutte le apparecchiature informatiche e video, della manutenzione degli stabili e del parco veicoli della sede centrale, del sistema di telefonia fissa e mobile. Inoltre collabora nella gestione del deposito mobili Catidépo. Nel 2017 il 60% del lavoro ha riguardato la manutenzione e migliorie degli stabili: in particolare, a Pollegio la sistemazione dell'impianto elettrico a norma RASI e la sostituzione del riscaldamento per gli atelier alimentato a pellet e non più a gasolio. Attualmente il settore tecnico cura manutenzione, aggiornamento ed eventuale sostituzione di 63 postazioni dotate di pc e accessori vari. Sono state aggiunte nuove postazioni negli uffici di tutte le sedi per dare l'opportunità di effettuare le ricerche di lavoro e altro ai partecipanti del Programma Occupazionale sprovviste di PC.



SETTORE AMMINISTRATIVO

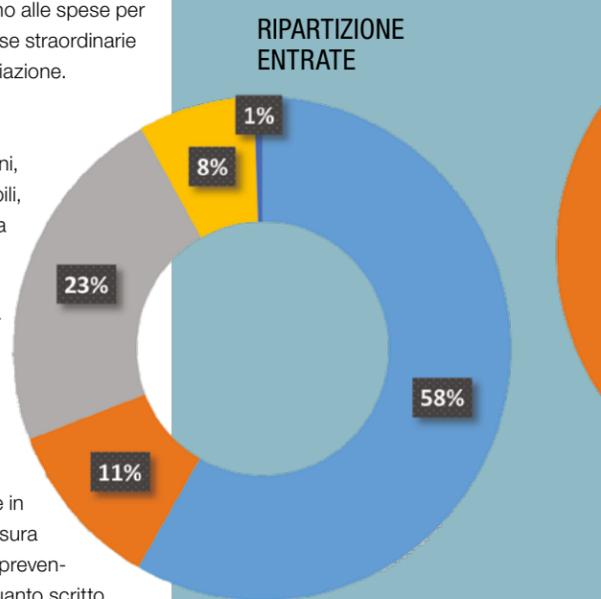
Tre collaboratrici, un collaboratore ed un responsabile, 4 tempi pieni e un metà tempo, sono le persone che si occupano del lavoro amministrativo. Il servizio copre le risorse umane, segretariato, gestione utenti, gestione finanziaria, fatturazione, pagamenti, contabilità, Programmi occupazionali, preventivi e consuntivi.

Consuntivo 2017

RICAVI: i negozi abiti, mobili e libri chiudono con una leggera flessione dello 0.50% rispetto al 2016 a cui va aggiunta la -vendita indumenti all'ingrosso- dalla raccolta abiti dai nostri cassonetti, che nel 2017 ha segnato un +14.10%. Leggera flessione degli incassi globali del 1.70% per gli immobili. Gli stabili a reddito hanno avuto una resa lorda globale del 4.96%, nella norma per il mercato svizzero del settore. Finanziamenti SECO/UMA in aumento rispetto alla precedente gestione, così come i finanziamenti del settore assistenza (LAS). Conseguentemente è diminuita la partecipazione di Caritas Ticino, grazie agli introiti della nuova attività neofite e ai maggiori finanziamenti LAS. Le attività storiche hanno avuto una riduzione complessiva, compensata dagli introiti della nuova attività neofite. Infine segnaliamo il finanziamento per la nuova attività Richiedenti Asilo (PO e coordinamento volontari) e la forte riduzione delle offerte oltre all'azzeramento della colletta diocesana. **COSTI:** non si segnala un discostamento dalla norma, se non per la riduzione della partecipazione di Caritas Ticino alle spese per i Programmi occupazionali e le spese straordinarie sostenute per il 75esimo dell'associazione.

Conclusioni

È stato un anno difficile con riduzioni, anche sostanziali e non preventivabili, dovute a diversi fattori: concorrenza nel settore riciclaggio, diminuzione dei richiedenti l'asilo collocati in appartamento e conseguente diminuzione di fornitura mobili. Ricavi per nuove attività come l'apertura del nuovo negozio di Balerna e lo sviluppo dell'attività delle neofite hanno permesso di offrire nuove opportunità per esempio a persone in assistenza. Di conseguenza la chiusura a zero è stata meno agevole. Per il preventivo 2018, tenendo ben presente quanto scritto sopra, è comunque prevista una chiusura a zero.



- Totale ricavi produzioni proprie
- Totale ricavi da immobili
- Totale finanziamenti SECO
- Totale finanziamento Canton Ticino
- Totale offerte, lasciti, successioni

BILANCIO DI CARITAS TICINO - SINTESI 2017 E 2016

ATTIVI	2017		2016	
	Dare	Avere	Dare	Avere
Attivo circolante				
Totale mezzi liquidi e titoli	263'242		559'377	
Totale crediti/transitori	456'173		359'084	
Totale attivo circolante	719'415		918'461	
Attivo fisso				
Totale mobiliare	609'502		507'275	
Totale immobiliare	8'945'004		9'005'004	
Totale attivo fisso	9'554'506		9'512'279	

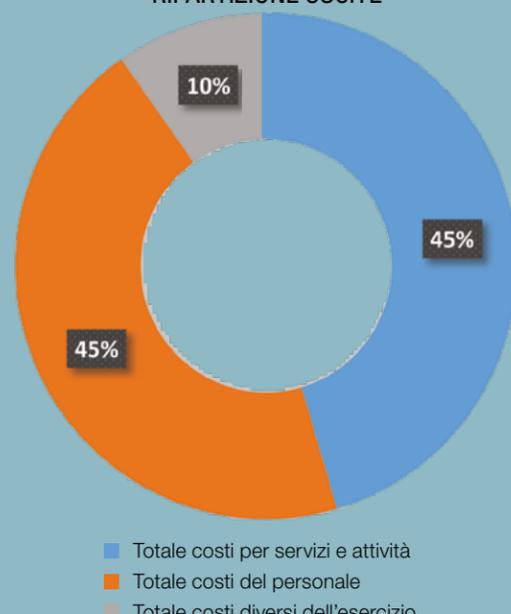
TOTALE ATTIVI 10'273'921 10'430'740

PASSIVI	2017		2016	
	Dare	Avere	Dare	Avere
Capitale estraneo a breve termine				
Debiti, debiti a breve termine, debiti finanziari		642'296		621'587
Totale capit. estraneo a breve term.		642'296		621'587
Capitale estraneo a lungo termine				
Debiti finanziari a lungo termine		7'398'349		7'575'877
Totale capit. estraneo a lungo term.		7'398'349		7'575'877
Totale capitali estranei		8'040'645		8'197'464

Capitale proprio	2017		2016	
	Dare	Avere	Dare	Avere
Patrimonio		2'233'276		2'233'276
Avanzo d'esercizio		0		0
Totale capitale proprio		2'233'276		2'233'276

TOTALE PASSIVI 10'273'921 10'430'740

RIPARTIZIONE USCITE



- Totale costi per servizi e attività
- Totale costi del personale
- Totale costi diversi dell'esercizio

CONSUNTIVO DI CARITAS TICINO - SINTESI 2017 E 2016

RICAVI	2017		2016	
	Ricavi CHF	Costi CHF	Ricavi CHF	Costi CHF
CATISHOP.CH e negozi dell'usato	1'698'683		1'683'746	
Immobili	661'506		670'395	
Servizio sociale	18'842		5'354	
Trattamenti psicoterapici	13'470		13'610	
Catidépo	95'880		116'615	
Finanziamento Servizi	114'947		18'145	
Finanziamento Servizio Stranieri	5'000		5'000	
Finanziamento altri costi aiuto al collocamento	14'947		13'145	
Finanziamento Cantone Servizio RA	95'000		0	
Caritas Ticino: rivista e video	45'072		46'884	
Ricavi da azioni, promozioni, corsi	0		12'000	
Interessi attivi	3'443		3'618	
Finanziam. pubblico Programma Occupazionale	2'016'763		1'849'170	
Finanziam. P. O. LADI	1'585'488		1'529'170	
Finanziam. P. O. LAS	431'275		320'000	
Incentivi partecipanti in assistenza (LAS)	285'342		210'110	
Ricavi da attività Programma Occupazionale	1'110'918		964'997	
Sgombero mobili	220'927		302'228	
Svuoto cassonetti e cernita abiti Caritas Ticino	160'048		156'552	
Orticoltura, diversi	147'879		161'652	
Neofite	288'725		0	
Riciclaggio mat. elettrico e elettronico	293'339		344'565	
Finanziamento P. O. - Caritas Ticino	862'933		1'076'567	
Offerte, successione, immobiliare, colletta dioc.	30'736		352'480	
Offerte a favore di terzi, utilizzo accantonamenti	4'550		8'237	
TOTALE RICAVI	6'963'084		7'031'928	

COSTI	2017		2016	
	Ricavi CHF	Costi CHF	Ricavi CHF	Costi CHF
CATISHOP.CH e negozi dell'usato		39'324		37'812
Immobili (affitti, spese acces., inter. ipotec., ecc.)		373'086		393'787
Ammort. immob., mobiliari, utilizzo accanton.		147'479		229'483
Servizio Sociale		33'320		15'568
Caritas Ticino: rivista e video		76'573		66'471
Costi: altri servizi, volontariato, veicoli, ufficio		227'456		220'631
Straordinari (costi e ricavi)		-11'141		4'310
Aiuto all'estero		2'950		4'220
Lotta contro la disoccupazione - partecipazione di Caritas Ticino		862'933		1'076'567
Lotta contro la disoccupazione		3'990'614		3'890'735
attività (materiale, smalt. rifiuti, veicoli, ecc.)	478'358		470'947	
affitti-gestione, assicurazioni, ufficio, diversi	1'082'160		1'146'687	
salari operatori Programma occupazionale	2'333'523		2'204'276	
altri costi	96'573		68'825	
Incentivi utenti in assistenza (LAS)		285'342		210'110
Salari collaboratori Caritas Ticino (senza P.O.), altri costi del personale		935'148		882'234
Avanzo d'esercizio (utile)		0		0
TOTALE COSTI		6'963'084		7'031'928

Ricicliamo i tuoi mobili

CATI SHOP.CH
di Giubiasco e Pregassona

informazioni
su ritiri
e sgomberi

SOTTOCENERI
091 923 85 49

SOPRACENERI
091 857 74 73

occupazione@caritas-ticino.ch

Sopralluoghi
gratuiti



DOVE LA STAMPA SI
FA NOTARE



Fontanaprint
la tua tipografia in Ticino

Via Giovanni Maraini 23
Tel. +41 91 941 38 21
info@fontana.ch

CH-6963 Pregassona
Fax +41 91 941 38 25
www.fontana.ch

LOTTA ALLE NEOFITE, IN VALLE DI BLENIO

di STEFANO FRISOLI

DAL 2015 CARITAS TICINO È IMPEGNATA NELL'ATTIVITÀ DI LOTTA ALLE PIANTE NEOFITE INVASIVE. NATO CON LA COLLABORAZIONE TRA IL DSS (DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ) E IL DT (DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO) COME PROGETTO PILOTA PER L'INSERIMENTO DI PERSONE AL BENEFICIO DELL'ASSISTENZA, NEL TEMPO HA TROVATO UNA SUA DIMENSIONE STRUTTURATA E LE SQUADRE DI CARITAS TICINO HANNO LAVORATO IN DIVERSI AMBITI TERRITORIALI DEL SOPRACENERI.

Il progetto in Valle di Blenio nasce su questo solco ed è interessante perché i soggetti coinvolti sono diversi e molteplici sia istituzionali che im-

prenditoriali. Questo è nei fatti l'evoluzione della lotta alle neofite perché sempre più l'approccio alla risoluzione del problema è integrato ossia si muove sull'attivazione di competenze diverse in un quadro gestito in modo organico. Nel caso specifico il progetto ha un capofila tecnico, la *Consultati SA* che si occupa del coordinamento e che all'oggi coinvolge comuni, patriziati, consorzi e il servizio forestale. Per Caritas Ticino la relazione con la *Consultati* nasce nel 2016 proprio su uno step di questo progetto in Val di Blenio entrando quindi in un lavoro già avviato, e si è replicata in altre zone. Olivone, Malvaglia, Semione, Dongio, Motto sono solo alcuni dei paesi coinvolti nella splendida *Valle del Sole*. Dopo tre anni siamo ancora attivi in questa

valle, siamo cresciuti professionalmente insieme alla consapevolezza degli abitanti del luogo, resi attenti e sensibilizzati sul tema specifico.

Lavoriamo prevalentemente su quattro specie: *Poligono polispigato*, *Poligono Giapponese*, *Solidago* e *Ailanto*. Siamo cresciuti insieme al progetto stesso che in questi anni si è diversificato in quattro progetti distinti per un totale di oltre 150 giorni lavorativi con due nostre squadre operative sui cantieri che muovono quotidianamente circa 15 persone. In questi tre anni di esperienza fatta in Valle di Blenio, le tecniche lavorative sono cambiate e il tema della sperimentazione è diventato di forte attualità. Sempre coordinati da *Consultati* e in collaborazione

con il *Dipartimento del Territorio*, stiamo infatti portando avanti delle sperimentazioni pratiche per capire se le tecniche di estirpo finora utilizzate possano essere migliorate, garantendo quindi delle prestazioni migliori in termini di tempo, di efficacia e in termini economici pur mantenendo sempre elevata l'attenzione a non propagare le specie trattate.

Lavoro, innovazione, territorio sono le parole che girano intorno a questa attività che hanno però fortemente a che fare con la possibilità di reinserimento lavorativo per le persone delle squadre, formate sia sul campo che nella teoria dal *Dipartimento del Territorio*. L'incontro attraverso il lavoro, con comuni, enti e privati è un'occasione importante per ri-

lanciare i percorsi professionali di queste persone che con impegno e passione operano quotidianamente svolgendo un evidente lavoro di utilità pubblica. L'attività delle *Neofite* rappresenta quindi concretamente una possibilità di rilancio lavorativo e la crescita di questo settore anche nella sensibilità collettiva, ne certifica la positività. ■

Il progetto di lotta alle piante neofite invasive di Caritas Ticino, attivo in Valle di Blenio dal 2016, ha permesso un miglioramento tecnico e nuove sperimentazioni arricchendo le competenze professionali dei partecipanti al Programma occupazionale traducendosi in una ulteriore chance di rilancio nel mondo del lavoro



Dare fiducia genera fiducia

SERVIZIO DI SOSTEGNO
AL COLLOCAMENTO
NEI PROGRAMMI OCCUPAZIONALI
DI CARITAS TICINO

di LAURA PICCARDI

Da

due anni lavoro presso Caritas Ticino come operatrice nel sostegno al collocamento. Si tratta di accompagnare e sostenere i partecipanti al Programma occupazionale nel trovare un posto di lavoro, individuando insieme gli strumenti specifici di ricerca di un impiego (curriculum vitae, lettere di motivazione, rete di contatti, ecc.) ma soprattutto rendendoli consapevoli delle proprie risorse professionali e personali su cui investire per il futuro. Si tratta di definire le caratteristiche da valorizzare, promuovere e comunicare al datore di lavoro; qualità che permettono anche di mantenere alta la propria autostima e di adottare un atteggiamento costruttivo nella fase di ricerca dell'impiego.

Spesso mi trovo ad affrontare sfide stimolanti perché costantemente a contatto con persone diverse in quanto a personalità, e, per incoraggiarle, bisogna saper applicare differenti strategie relazionali.

C'è chi, ad esempio, è più o meno motivato nello svolgimento delle ricerche di lavoro. Il lavoro, occupando una posizione centrale all'interno della società, definisce il ruolo socia-

le della persona. Chi ne viene privato può o reagire, o vivere un senso di esclusione e, a livello di identità personale, sentirsi disorientato e inutile, arrivando anche a perdere fiducia in sé stesso e tendere a procrastinare le ricerche. È stato il caso di un partecipante che stava vivendo un momento di grande smarrimento professionale. Proveniente dal settore commerciale, dopo aver lavorato alcuni anni nella ristorazione, riteneva di non essere più in grado di svolgere le funzioni di segretariato. Attraverso la riflessione e il dialogo, chiedendogli di ripensare e raccontarmi nel dettaglio le sue esperienze professionali, riuscì a verbalizzare le proprie capacità e attitudini. Questo processo l'ha riportato alla consapevolezza dei suoi punti forti e a credere nuovamente in sé stesso. Ci sono poi persone preparate nel proprio ambito professionale (principalmente manuale), ma inesperte nel ricollocarsi. È il caso di chi ha lavorato sempre nella stessa ditta e che improvvisamente si trova disoccupato: confrontato con un nuovo mercato del lavoro, caratterizzato dal precariato, dalla domanda d'impiego più

alta dell'offerta, si trova disorientato. Cercare un'occupazione è un lavoro e, oltre ad impegno e costanza, la ricerca richiede un metodo: allestimento di un dossier di candidatura tramite computer, conoscenza e applicazione di particolari tecniche comunicative-relazionali e uso di Internet. Evidenziare i traguardi raggiunti, e quindi l'occasione di riuscire ad affrontare nuove sfide, ha consentito loro di trovare un senso nel rimettersi in gioco ed imparare ad utilizzare le nuove tecnologie. Un'altra situazione che potrei citare riguarda un partecipante legato al gruppo di

persone con poca padronanza della lingua italiana. Sulla cinquantina e diplomato nel suo paese d'origine, nonostante mostrasse evidenti difficoltà linguistiche, mi colpì per la sua determinazione nella ricerca di un lavoro. Iniziammo a cercare uno stage, per permettergli di confrontarsi con il mercato del lavoro svizzero, e capire se il suo diploma fosse riconosciuto per esercitare la sua professione in futuro. Acquisita un'opportunità, grazie al suo notevole impegno, riuscì ad ottenere la stima e la fiducia del dato-

re di lavoro nel ruolo di apprendista. Assicurarsi un attestato svizzero gli permetterà di essere maggiormente collocabile. Trovando il coraggio di ricominciare, è tornato tra i banchi di scuola a contatto con giovani adolescenti. Queste sono le soddisfazioni più grandi, quando ci si accorge che il proprio contributo permette all'altro di ottenere i risultati sperati e di ritrovare la considerazione di sé. Dare fiducia genera fiducia. ■

Un servizio del Programma occupazionale di Caritas Ticino per accompagnare e sostenere i partecipanti nel trovare un posto di lavoro, rendendoli consapevoli delle proprie risorse professionali e personali su cui investire per il futuro individuando gli strumenti specifici di ricerca di un impiego



STIMA, AMICIZIA E LAVORO

di VERA GIUFFRIDA

DURANTE I PROGRAMMI OCCUPAZIONALI NASCONO, OLTRE AD OPPORTUNITÀ ANCHE STORIE DI AMICIZIA, DI COLLABORAZIONE E STIMA RECIPROCA. EVA WAELCHLI ED ELISABETTA BIONDI, ARRIVATE A DISTANZA DI UN MESE, HANNO LAVORATO L'UNA ACCANTO ALL'ALTRA ED HANNO DECISO DI RACCONTARE LA LORO ESPERIENZA E LE LORO ASPETTATIVE PER IL FUTURO.

Che lavoro hai svolto in precedenza?

EVA: "Ho lavorato per 15 anni nel settore alimentare, produzione, pressatura formaggi bio, controllo qualità; a causa della chiusura dell'azienda ho perso il mio posto di lavoro. ELISABETTA: "Io ho lavorato 34 anni in ufficio, nell'ultimo ufficio sono rimasta 21 anni."

Conoscevi i Programmi occupazionali di Caritas Ticino?

EVA: "Conoscevo Caritas Ticino, ma non avevo mai fatto altri Programmi occupazionali e non sapevo cosa avrei fatto qui." ELISABETTA: "Sono sempre stata vostra cliente e da anni leggo la rivista, non sapevo come funzionasse il Programma occupazionale di Caritas Ticino, dietro le quinte; per capire come funziona occorre viverlo di persona. Ho frequentato altri programmi, ma qui ho avuto l'opportunità di «lavorare in modo concreto».

Come sei arrivata qui da noi e come hai reagito alla notizia che avresti dovuto frequentare il Programma occupazionale?

EVA: "Tramite la consulente, ero contenta di cominciare a lavorare. Mi sentivo inutile e mi sono resa conto che potevo migliorare e cercare lavoro." ELISABETTA: "Io ho chiesto di venire in Caritas Ticino anche se non sapevo di preciso cosa si faceva. Sentivo che qui si faceva qualcosa di bello e che avrei imparato molto"

Il PO ti ha dato qualche cosa in più nella ricerca lavoro?

EVA: "Mi ha spronato e mi ha dato delle prospettive diverse e maggiori nella ricerca di nuovi lavori, ho

ripreso fiducia in me stessa e nelle mie capacità." ELISABETTA: "Ho scoperto il settore della vendita, nei precedenti Po mi insegnavano delle nozioni e io imparavo, in Caritas invece mi sento protagonista: ho avuto la possibilità e l'opportunità di tirare fuori della capacità che non sapevo di avere."

Cosa ti porti a casa da questa esperienza?

EVA: "Futuro, speranza: il settore della vendita mi ha dato un'esperienza molto importante." ELISABETTA: "Nei precedenti impieghi lavoravo individualmente, da sola. In Caritas Ticino, invece, ho potuto sperimentare il lavoro in team. Ho ricevuto molto:



dai miei responsabili che mi hanno insegnato tanto, dalle mie colleghe e dai clienti di cui ho imparato ad ascoltare necessità e gusti per trovarne loro l'oggetto che cercavano."

Cosa ti riserva il futuro?

EVA: "Questa esperienza professionale in Caritas mi ha donato tantissimo, grazie ai miei responsabili e soprattutto Vera, ho ritrovato la fiducia in me stessa." ELISABETTA: "L'esperienza in Caritas Ticino è una rinascita, un'opportunità per il proprio futuro, lo consiglio a tutti."

Cosa potrebbe migliorare?

ELISABETTA ed EVA: "Tre mesi sono troppo pochi. Ci vorrebbe più tem-

po anche per conoscere meglio i responsabili del Programma."

Un augurio reciproco:

EVA: "Auguro ad Elisabetta ogni bene e che trovi la sua strada." ELISABETTA: "Auguro a Eva tutto il bene che si merita e di trovare un lavoro in cui possa esprimere tutte le sue grandi capacità e possa esprimersi come ha fatto in Caritas."

EVA ed ELISABETTA: "A tutti coloro che parteciperanno al Programma occupazionale di Caritas Ticino auguriamo di prendere questa esperienza come un'opportunità per imparare, aumentare la propria responsabilità e fare importanti esperienze di amicizia. ■

Carte di credito

NON È TUTTO ORO QUELLO CHE LUCCICA

di SILVANA HELD

Indebitamento:
dall'osservatorio
del Servizio sociale
di Caritas Ticino
alcuni suggerimenti
su debiti e dintorni

La carta di credito e la carta clienti (pagamento solo a fine mese, quindi non con addebito diretto) sono modi di acquistare facili, veloci e pratici. Favoriscono il commercio e ci danno l'impressione di essere liberi e un pochino più "ricchi". Facili e pratici quando non abbiamo problemi per la copertura della fattura e se siamo in grado di gestire bene gli acquisti, cioè se non ci portano a spendere più di quanto possiamo permetterci. È tuttavia importante proteggersi dai vari pericoli che possono portare al sovra indebitamento delle persone sole e delle economie familiari. Pertanto, prima di firmare questi contratti di acquisto a credito, è bene soffermarsi a riflettere sulle eventuali trappole. Non ultimo il tasso di interesse che ammonta a 12% all'anno.

e non ha problemi a saldare la fattura mensile. Purtroppo non è sempre così e in questo caso quello che sembrava una buona scelta può facilmente trasformarsi in incubo per le conseguenze finanziarie. Le condizioni generali, scritte in piccolo, sono da leggere prima di firmare il contratto. Sono molto più importanti dei vantaggi pubblicizzati, perché, bene o male, le varie carte di credito consentono di fare tutte le stesse cose. Ecco un esempio

*resse mensi-
le corrispondente
a un interesse annuo ef-
fettivo di 12% al massimo. (...)*

Concretamente, se si ha uno scoperto di CHF 1'000, in un anno bisognerà aggiungere CHF 120.— di interesse passivo a quanto già non si riesce a pagare in partenza! Quali verifiche fanno le banche prima di concedere una carta di credito? Ecco alcune condizioni che le banche devono rispettare in base alla legge sul credito al consumo (si tratta di un riassunto e non di un contratto unico) per una carta di credito che autorizza una spesa limite di CHF 4000:

di estratto delle condizioni generali: (...) *Ricevete ogni mese una fattura dettagliata indicante tutte le transazioni effettuate con la vostra carta di credito (...). L'importo finale indicato sulla fattura mensile deve essere pagato senza deduzioni entro la fine del mese corrente. Se desiderate pagare la vostra fattura a rate, l'importo minimo indicato sulla fattura deve essere pagato entro la fine del mese corrente. In questo caso, preleveremo un inte-*

Ogni banca si presenta con la miglior carta di credito possibile, con le condizioni più vantaggiose, e soprattutto "è quella che si può usare in alberghi, ristoranti in tutto il mondo". A volte sono gratuite il primo anno, o addirittura non hanno spese. Tutto questo va bene se la persona che firma il contratto ha delle buone entrate

- Il contratto deve essere scritto, il consenso del/della rappresentante legale è obbligatorio
 - Il/la consumatore/trice può revocare per iscritto, nei 14 giorni successivi, la sua offerta di concludere il contratto o la sua accettazione
 - La banca deve procedere all'esame del reddito e della fortuna in base alle informazioni fornite dall'autore/ autrice della domanda di credito
 - La banca deve inoltre informarsi presso i centri di informazione (ZEK e IKO) per vedere se ci siano già delle iscrizioni in relazione alla persona che richiede una carta di credito, cioè debiti precedenti
- Quando il/la consumatore/trice fa uso della sua opzione di credito tre volte di fila, il/la prestatore/trice deve annunciarlo al centro di informazioni. L'annuncio non è obbligatorio se l'importo che rimane da pagare è inferiore a CHF 3'000. Queste condizioni non si applicano quando il

saldo della carta di credito deve essere rimborsato entro tre mesi, se il saldo negativo è inferiore ai CHF 500.— oppure se non ci sono scoperti perché il saldo vien pagato regolarmente ogni mese. Concludendo: la banca fa delle verifiche riguardanti debiti precedenti o attuali, ma non fa una verifica del vostro budget, e non sa quale sia la vostra situazione reale attuale e quali sono i vostri oneri mensili fissi. È un esame abbastanza sommario che può costare un interesse di 12% annui. Una consulenza personale è da preferire ad una adesione online quando si desidera sottoscrivere un contratto per una carta di credito, perché non è uno strumento negativo in se, è solo necessario imparare ad usare bene quello che sembra essere solo una facilitazione: è un ottimo mezzo di pagamento, sicuro, specialmente se si va all'estero, indispensabile per fare acquisti online o per prenotare le vacanze, o semplicemente noleggiare un'auto, ma va usata sapendo di avere i mezzi per rimborsare il denaro che ci è stato "anticipato" momentaneamente con la carta di credito. ■



GRAZIANO MARTIGNONI psichiatra e psicoterapeuta collabora da molti anni con Caritas Ticino, con interventi video, lezioni di carattere formativo e come protagonista di rubriche video su Teleticino e su Youtube.

“ARCIPELAGO FAMIGLIA” ventiquattro incontri video, prodotta nel 2015 Da un ambiente virtuale, una casetta in miniatura costruita da un artigiano bernese, Graziano Martignoni, raccontando la sua esperienza di curante e di pensatore, ci aiuta a capire meglio la famiglia, a seguirne la storia, le tipologie, i diversi modelli e le trasformazioni in atto.

L'incontro di formazione *Il volontariato, l'orizzonte del dono, che abita nel cuore della cura* proposto da Caritas Ticino agli operatori e volontari, tenuto da Graziano Martignoni il 05.12.2017, sarà approfondito in un percorso di quattro parti. Il testo integrale è disponibile sulla rivista online o su richiesta.

DONARSI E DONARE: IL NUCLEO VITALE DEL VOLONTARIATO

SECONDA PARTE

di MARCO DI FEO

Continuamo l'approfondimento dei contenuti che il Professor Graziano Martignoni ci ha offerto in occasione della *Giornata mondiale del volontariato* del 05 dicembre 2017, svelando le due dimensioni del dono che dovrebbero sempre essere in qualche modo presenti ed armonizzate affinché il volontariato possa sprigionare tutto il suo potenziale. Nella sua relazione il Professor Martignoni si è soffermato a lungo sul verbo “sostare” per evidenziare la necessità di saper stare accanto all'altro, in prossimità della sua sofferenza e della sua persona, custodendo “semplicemente” una dimensione di vicinanza, di rispettoso accompagnamento, di fedele presenza. In questo “sostare” presso l'altro emerge la prima e più fondamentale dimensione della donazione, che potremmo sintetizzare nel verbo riflessivo del dono di sé: “donarsi”. Donarsi significa donare se stessi, la propria presenza, la propria dedizione, il proprio tempo, il proprio volto, la propria empatia, simpatia, ecc. Donarsi significa esserci pienamente nello svolgimento del proprio servizio, in un dialogo, nella mano che si tende, finanche nel silenzioso sgomento che accompagna l'impossibilità di porre rime-

dio alla sofferenza dell'altro. Esserci senza distrazioni, senza fretta e senza maschere. L'autenticità della propria presenza è il nucleo essenziale di ogni donazione compiutamente tale che, lo ricordiamo ancora, non ha primariamente lo scopo di dare qualcosa, ma di promuovere un tipo di relazione inedita, capace di beneficiare l'umano nella profondità del suo essere. Vi sono poi evidentemente le situazioni concrete che richiedono risposte concrete. In tal caso non basta esserci, ma occorre anche donare qualcosa: il cibo a chi ha fame, un abito a chi ha freddo, una scuola a chi ha il diritto di studiare, ecc. Sintetizzando potremmo dire che il volontario compie pienamente il suo servizio se nel donare qualcosa all'altro, dona all'altro se stesso e lascia che l'altro possa ricambiare questo gesto. In questo modo si compie la piena reciprocità e circolarità di cui ogni donazione dovrebbe essere portatrice. Infine, proprio laddove sembra che non ci sia più nulla da fare per l'altro, perché non c'è più modo di aiutarlo concretamente, la dimensione dell'esserci può dischiudersi in tutta la sua profondità e potenzialità. Proprio quando sembra che non ci sia più nulla da fare, è allora che il volontario può donare pienamente e “semplicemente” se stesso. ■

Graziano Martignoni

Arcipelago Famiglia
Caritas Ticino video, produzione 2015
online su Teleticino e Youtube



VOLONTARI A CARITAS TICINO un'amicizia oltre il tempo

di DANI NORIS

Le bouganville sono in fiore: rosa, rosse, viola, gialle. Scendono come cascate lungo i muri delle case color rosso ruggine, nessun grattacielo a rompere la linea armoniosa dei tetti. Giardini lussureggianti fanno da cornice al nostro viaggio dall'aeroporto verso il Riad. Siamo tre donne in AVS, Rossella Biaggi, Franca Saglio ed io, Dani Noris: in comune abbiamo oltre vent'anni di collaborazione presso il "Mercatino" di Caritas Ticino di via Bagutti a Lugano.

Siamo a Marrakech dove Rossella vive per lunghi periodi dell'anno. L'abbiamo accompagnata dopo un suo rientro a casa in Ticino e rimarremo alcuni giorni. Vogliamo vedere dove vive in modo da immaginarla nel suo contesto quando, rientrate, penseremo a lei. Ne approfittiamo per visitare la città: Marrakech è davvero bellissima e il Riad del figlio di Rossella è un'oasi di pace nel cuore pulsante della Medina. Siamo bene insieme e, fra una partita a carte e una visita alle bellezze del luogo, i nostri discorsi sono innanzitutto dar voce ai ricordi del "Mercatino" di Caritas Ticino: alcuni ci rendono allegre

come bambine spensierate, altri ci commuovono, altri ancora risuscitano entusiasmi o timori. L'esperienza di volontariato è stata l'occasione per creare un legame, la base di un'amicizia che continua nel tempo. È il valore a mio avviso più profondo del gesto del volontariato: nell'impegno comune per qualcosa in cui crediamo, costruire delle relazioni, dedicandoci mutualmente tempo e attenzioni, traendo conforto dai punti di forza dell'uno o dell'altro e sostenendoci nelle nostre fragilità, perché il volontariato, se è vissuto nel modo giusto genera, dà frutti e diventa un modo di farsi compagnia per davvero. ■



in queste pagine.
Franca Saglio, Rossella Biaggi e Dani Noris
Marrakech, Marocco

maggio 2018



LA FORZA DELLA FRAGILITÀ

Carlo Maria Martini
di DANTE BALBO

MOLTE LE PAGINE DEI GIORNALI CHE HANNO DESCRITTO IL CONVEGNO CHE LA FACOLTÀ DI TEOLOGIA DI LUGANO HA DEDICATO, NELL'APRILE SCORSO, ALLA FIGURA DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO DAL TITOLO "CARLO MARIA MARTINI LA SCRITTURA E LA CITTÀ", SOPRATTUTTO PER LA RICCHEZZA CHE HA CARATTERIZZATO QUESTO PROTAGONISTA DELLA VITA ECCLESIALE E NON SOLO.

Biblista finissimo, capace di trasmettere la Parola con linguaggio accessibile, uomo di cultura e formazione vastissima, interlocutore anche con persone distanti dall'esperienza della fede, promotore della carità concreta, senza timore nel denunciare anche dentro la Chiesa i ritardi e le paludi in cui era affossata, anticipatore in qualche modo di quanto oggi il Santo Padre sta tentando di introdurre nella comunità ecclesiale, per esempio riguardo alla collegialità... solo per citare alcuni elementi della complessità del

porporato dalle radici piemontesi. Del cardinale Martini abbiamo voluto cogliere un aspetto attraverso lo sguardo del card. Francesco Coccopalmerio, suo compagno di strada per molti anni e, come si è definito nell'intervista andata in onda il 29 aprile scorso, "suo figlio spirituale". "Mi ricordo che eravamo in macchina e lui mi disse: «vedi, io sono un uomo fragile, sia fisicamente che psicologicamente.» Pensavo fra me che se lui era così, come avremmo potuto descrivere il resto dell'umanità? Poi però, rielaborando questa sua affermazione, mi sono reso conto che era effettivamente un uomo fragile, perché si appoggiava, aveva bisogno, chiedeva illuminazione, e affetto. Per questo dava molta importanza alle persone. La sua fragilità lo portava a valorizzare gli altri. Paradossalmente questa è stata proprio la sua forza, perché chi ama così diventa capace di attirare." Il cardinale Coccopalmerio va oltre e indica in questo non solo una sensibilità personale di Martini, ma una analogia al comportamento di Dio stesso: "Dio è potentissimo, ma è fragile, perché ci ama talmente

che ha bisogno di noi, senza di noi è perduto. Lo descrive bene Gesù nella parabola erroneamente detta del Figliol prodigo, in cui questo padre sarebbe morto se il figlio non fosse tornato. Io do questa esegesi perché il padre non faceva più nulla. Era un imprenditore, un agricoltore, ma si limitava a stare sulla cima della sua casa, per guardare l'orizzonte, così da poter vedere il figlio quando fosse tornato. Mai una volta dice al figlio io ti perdono, ma facciamo festa, perché era morto ed è tornato in vita. Lo dice ben due volte, il padre, ai servi e al figlio maggiore. Questo è il motivo della festa, ma quello più profondo è che lui lo ha ritrovato sano e salvo, è lui che è stato salvato dal ritorno del figlio. Lo dicono i servi al figlio maggiore. Allora Dio che è il padre della parabola, ci ama a tal punto che senza di noi sarebbe perduto. Questa sua fragilità è la sua grandezza, perché un amore così è solo di Dio. Martini mi sembrava in questa linea, aveva bisogno di te, dei tuoi doni, della presenza, del consiglio, dell'affetto. In questo senso ti voleva bene e si faceva voler bene." ■

A CARITAS TICINO VIDEO

testimonianze video di

card. Francesco Coccopalmerio
Pontificio Consiglio per i Testi legislativi,
madre Cristiana Dobner
Carmelo di Concenedo Barzio (LC),
mons Bruno Forte
arcivescovo di Chieti Vasto,
mons. Pier Giacomo Grampa
vescovo emerito di Lugano
e René Roux,
rettore della Facoltà di Teologia di Lugano



In occasione del convegno "Carlo Maria Martini la scrittura e la città" organizzato dalla Facoltà di Teologia di Lugano nell'aprile scorso, un video su Carlo Maria Martini, biblista e teologo, pastore e comunicatore, fragile e umano, nella testimonianza di coloro che lo hanno conosciuto e che hanno unito l'approfondimento del suo contributo alla cultura del secolo scorso alla sua carica di umanità.

Sant'Isidro, dipinto in stile coloniale, Patricia Herrera Orellana



SAN ISIDORO L'agricoltore

di PATRIZIA SOLARI

PROSEGUO LA PRESENTAZIONE DEI SANTI INCONTRATI IN PERÙ. CON **SANT'ISIDRO LABRADOR (O SANT'ISIDORO)** HO SCOPERTO ANCHE UNA TRADIZIONE DEL FOLKLORE PERUVIANO, CHE SI SVOLGE IN VARIE LOCALITÀ (IO HO ASSISTITO A QUELLA DI CAJAMARCA¹): LA "DIABLADA". È UNA DANZA IN COSTUME, TRAMANDATA DI PADRE IN FIGLIO, CHE RAPPRESENTA IL RINGRAZIAMENTO DEI "DIABLOS"² A SANT'ISIDRO, CHE LI AVEVA PERDONATI DELLE ANGHERIE SUBITE E DIFESI AL COSPETTO DEL SIGNORE, ESPRIMENDO COSÌ LA MISERICORDIA DI DIO.

Canonizzato nel 1622 da papa Gregorio XV, la sua festa viene celebrata il 15 maggio

Sant'Isidro (nome di uno dei quartieri di Lima), o sant'Isidoro, nasce a Madrid intorno al 1070³ da una poverissima famiglia di contadini. Non sa né leggere né scrivere, ma dedica a Dio molto tempo, sacrificando il riposo, ma non il lavoro, al quale attende con passione. Si dice che siano gli angeli a venirgli in aiuto e a guidare l'aratro al posto suo: un modo poetico e significativo per dire come Isidoro abbia imparato a dare a Dio il primo posto, senza venir mai meno ai suoi doveri terreni. Per i colleghi invidiosi (trasformati poi in *diablos*) è facile così accusarlo di assenteismo, ma è il padrone stesso a verificare che Isidoro ha tutte le carte in regola, con Dio e con gli uomini. L'invidia gli procura anche un'accusa di malversazione e di furto ai danni dell'azienda, perché ha il "brutto vizio" di aiutare con generosità i poveri, attingendo abbondantemente da un sacco, il cui livello tuttavia non si abbassa mai. La generosità di Isidoro poi non si limita alle persone, ma si estende anche agli animali della campagna, ai quali d'inverno non fa mancare il necessario sostentamento. In questo continuo esercizio di carità e preghiera è seguito dalla moglie Maria Toribia, che una certa agiografia ha dipinto dapprima avara e poi conquistata dall'esempio del marito. Sulla strada della perfezione avanzano entrambi, sostenendosi a vicenda e aiutandosi anche a sopportare i dolori della vita, come quello cocente della morte in tenerissima età del loro unico figlio. Forse si è messo poco in risal-

to l'ambizioso traguardo di santità di coppia che due semplici contadini di Madrid sono riusciti a raggiungere nel XII secolo: probabilmente perché la pratica devozionale ha fatto prevalere, nel marito, l'aspetto prodigioso e miracolistico, e la popolarità che lui si è guadagnato praticamente in tutto il mondo come patrono dei raccolti e dei contadini ha finito per oscurare un po' quella di lei, che pure si è fatta santa condividendo gli stessi ideali di generosità e laboriosità del marito, raggiungendo la perfezione tra casseruole, bucati e lavori nei campi. Isidoro muore nel 1130 e lo seppelliscono senza particolari onori nel cimitero di Sant'Andrea a Madrid, ma anche da quel campo egli continua a fare la carità, dispensando grazie e favori a chi lo invoca, al punto che quarant'anni dopo devono, a furor di popolo, esumare il suo corpo incorrotto e portarlo nella cattedrale, dove le sue reliquie si trovano ancor oggi. Viene canonizzato il 12 marzo 1622 da papa Gregorio XV insieme a quattro grandi santi (Filippo Neri, Teresa d'Avila, Ignazio di Loyola e Francesco Saverio) e nel 1697 papa Innocenzo XII proclama beata sua moglie Maria Toribia. Col tempo la fama di sant'Isidoro l'agricoltore si diffonde in Spagna, nelle colonie spagnole d'America e in alcune regioni del Nord Europa. La sua festa viene celebrata il 15 maggio. ■

Note al testo

1 : In questa città, situata nel nord del Perù a 2700 m.s.m., ebbe luogo il 16 novembre 1532 uno dei momenti più emblematici nella storia dei rapporti tra Europa e America: l'incontro tra l'imperatore inca Atahualpa e il conquistador spagnolo Francisco Pizarro.

2: vedi *Danza De Diablos de Cajabamba - Lima 2016* (online su youtube) in cui i "diablos" evocano anche in maniera satirica i colonizzatori spagnoli

3: Notizie tratte dal sito www.santiebeati.it

Sant'Isidro e il miracolo del pozzo, dipinto, Alonso Cano (1638-1640)





il deposito per i tuoi **MOBILI**

CATI DEPO

Via Merlecco 8 - 6963 PREGASSONA
mail: catidepo@caritas-ticino.ch / telefono: 091 936 30 20

caritas-ticino.ch

CARITAS TICINO



CAMPAGNA CASSONETTI

grazie per il sostegno a:



COMUNI

Agno
Airolo
Aranno
Arbedo_Castione
Arogno
Astano
Bellinzona
Biasca
Bioggio
Brusino Arsizio
Campione
Canobbio
Capriasca
Caslano
Castel S. Pietro
Chiasso
Coldrerio

Comano
Cureglia
Curio
Faido
Giornico
Isonne
Lavertezzo
Lugano
Manno
Massagno
Melano
Mendrisio
Monteggio
Novaggio
Pambio Noranco
Pedemonte
Personico

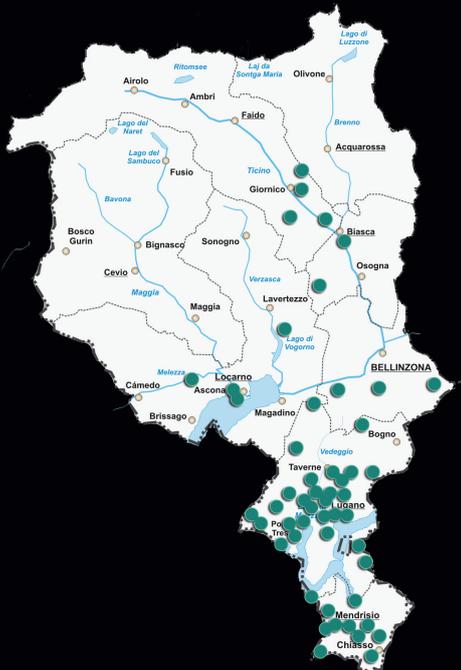
Pollegio
Ponte Tresa
Porza
Pura
Riviera
Sonogno
Stabio
Vezia
Vogorno

PRIVATI

Assofide SA (Locarno)
Brico (Biasca)
Centro Breggia (Balerna)
Centro Punto Valle (Avegno)
City Carbuoil (Riviera)
Collegio Papio (Ascona)
Denner (Riva San Vitale)
FLP - Ferrovie luganesi (Sorengo e Bioggio)
Helsinn (Pambio Noranco)
La Posta (Genestrerio)
La Halle (Bioggio)
Manor (Biasca, S. Antonino)
Mobili Pfister (Contone)
Piccadilly (Cadenazzo, Chiasso, Novazzano)
Serfontana (Morbio Inferiore)
Seminario Diocesano San Carlo (Breganzona)
Tarchini Group (Manno)

PARROCCHIE

Ascona
Balerna
Lugano - San Nicolao della Flüe (Besso)
Losone
Locarno - Monastero Carmelitane scalze
Rancate



l'azione continua...

Azienda agricola

CATIBIO

marmellate,
miele
e salse



**CARITAS
TICINO**

per informazioni e prenotazioni, contattateci:

catibio@caritas-ticino.ch